

REFERENDUM 8-9 GIUGNO 2025

Approfondimento a cura degli operatori delle Acli Provinciali di Treviso

Domenica 8 e lunedì 9 giugno avremo la possibilità di essere soggetti attivi della nostra democrazia andando a votare; **il referendum è un diritto costituzionale e rappresenta l'unico strumento di democrazia diretta previsto dalla nostra Costituzione.** Negli ultimi anni gli italiani che si recano ai seggi sono sempre meno, si parla di crisi della rappresentanza politica; nel caso di referendum tuttavia non si vota per eleggere persone o simboli, ma per esprimere la propria opinione in merito a questioni specifiche, in questo caso relativamente alla tutela dei lavoratori e all'integrazione dei cittadini stranieri che risiedono stabilmente nel nostro Paese.

I cittadini saranno chiamati a esprimersi su **cinque quesiti referendari abrogativi**, quindi se si vota "no" la normativa rimane quella vigente ora.

Il **primo quesito** vuole che si ripristini nuovamente la **possibilità di reintegro nel posto di lavoro** per i dipendenti licenziati senza giusta causa, diversamente da quanto stabilito dal Jobs Act che prevede solo un'indennità economica. Infatti ad oggi, per i lavoratori assunti dal 7 marzo 2015, nelle aziende con più di 15 dipendenti, non vi è la possibilità di reintegro e questo ha limitato fortemente la tutela reale contro i licenziamenti illegittimi.

Con il **secondo quesito** si chiede invece di **eliminare il limite massimo all'indennizzo** in caso di licenziamento illegittimo per i lavoratori delle piccole imprese, lasciando maggiore libertà decisionale al giudice nello stabilire il quantum del risarcimento in base alle circostanze specifiche del caso. La legge ora prevede, per le imprese con meno di 16 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo un risarcimento massimo di 6 mensilità.

Il **terzo quesito** riguarda la **disciplina dei contratti a tempo determinato**: propone di limitare l'abuso dei contratti a termine, rendendo obbligatoria la presenza di una causale giustificativa fin dall'inizio del contratto a termine, tornando quindi a vincoli più rigidi per il loro utilizzo allo scopo di contrastare il lavoro precario. L'attuale normativa infatti consente ancora di stipulare contratti a termine senza giustificazione entro il primo anno, e di prorogarli o rinnovarli con causali generiche.

Il **quarto quesito** referendario riguarda la **sicurezza dei lavoratori negli appalti**; la normativa attuale stabilisce che il committente è responsabile in solido con l'appaltatore e i subappaltatori per i danni subiti dai lavoratori non coperti da Inail o Ipsema ma esclude tale responsabilità quando il danno è causato da rischi specifici dell'attività dell'appaltatore o del subappaltatore, limitando così l'obbligo del committente. Il quesito propone di abrogare questa esclusione. Lo scopo è quello ovviamente di rafforzare la responsabilità delle imprese negli appalti e garantire maggior sicurezza sul lavoro, tema socialmente molto sentito soprattutto in questi anni.

Il **quinto quesito riguarda infine il tema della cittadinanza italiana**: si propone di ridurre da 10 a 5 anni il periodo minimo di residenza legale necessario per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana. Si ricorda che il referendum sulla Cittadinanza Italiana non va a modificare gli altri requisiti necessari per ottenere la cittadinanza.

Il referendum del prossimo mese riguarda quindi aspetti della vita quotidiana di tutti noi; si tratta, ad ogni modo, di **esprimere un voto consapevole su questioni che impattano sul modello di società in cui vogliamo vivere.**